ROMA

Parco dei Martiri di Forte Bravetta

Dipertimento Tutela Ambientale
Direzione Gestione Territoriale Ambientale del Verde
Ufficio Visite Guidate

Il Patrimonio Botanico Storico

Indice

I Forti di Roma ..... Pag 1

Forte Bravetta ..... Pag 2

Le Piante del Parco ..... Pag 5

Acacia decurrens (dealbata) , Ficus carica ..... Pag 5

Phillyrea latifolia, *Celtis australis, Quercus pubescens*..... Pag 6

Quercus suber, Laurus nobilis ..... Pag 7

Robinia pseudoacacia, Spartium junceum, Nerium oleander ..... Pag 8

Fraxinus ornus,Tilia cordata..... Pag 9

Capparis spinosa ..... Pag 10

i Forti di Roma

Dopo la presa di Roma del 20 settembre 1870, il Regno d'Italia si aspettava un tentativo di rioccupazione della città da parte delle truppe francesi, che non erano potute intervenire in difesa dello stato pontificio perché impegnate – dal 19 luglio dello stesso anno – nel conflitto contro la Prussia. Dopo varie ipotesi difensive elaborate dallo Stato Maggiore italiano, prevalse quella di circondare la capitale con un complesso sistema difensivo dislocato tutto intorno all'area urbana.

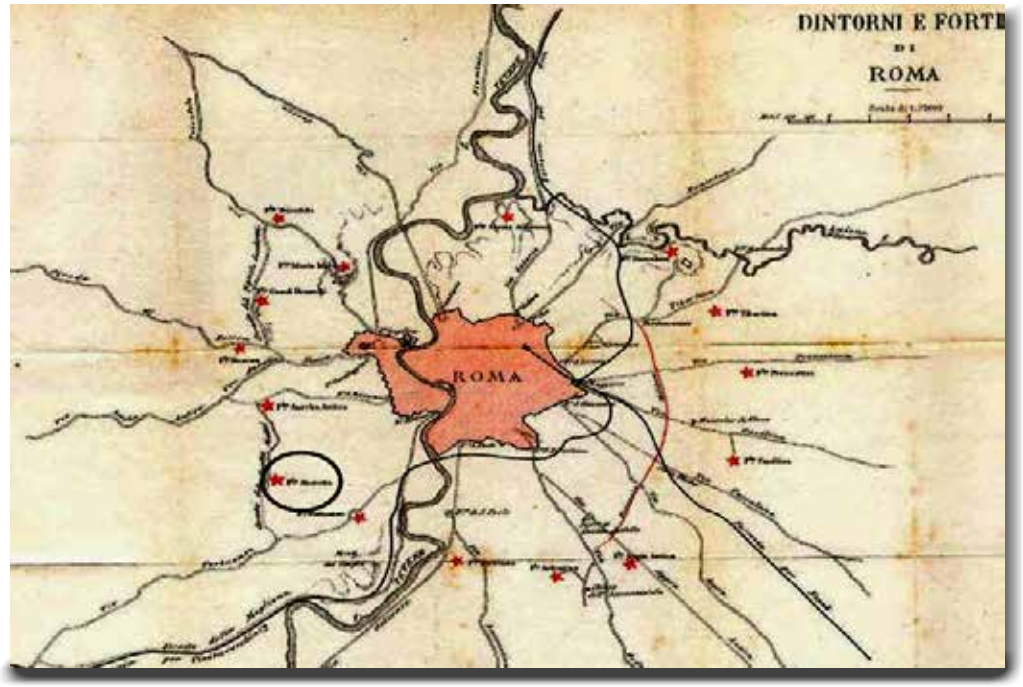
Pertanto, a difesa della città di Roma capitale dello Stato unitario, tra il 1877 e il 1891 fu realizzato, con Regio Decreto

n° 199 del 12 agosto 1877, in zone che all'epoca erano situate in piena campagna, un sistema a "campo trincerato" costituito da quindici Forti di tipo "prussiano", così chiamati poiché si basavano su un progetto del tenente colonnello austriaco Andreas Tunkler, uno dei massimi esperti in ingegneria militare dell'epoca, e di quattro batterie d'artiglieria a pianta esagonale.

I primi sette Forti (Monte Mario, Casal Braschi, Boccea, Aurelia Antica, Bravetta, Portuense e Appia Antica) furono realizzati subito a partire dallo stesso anno 1877 e tutti, tranne L'Appio sulla destra del Tevere, a difesa di un eventuale attacco da quel quadrante, mentre la costruzione dei restanti otto, denominati con Regio Decreto del 1° novembre 1882 con i nomi delle strade che avrebbero dovuto difendere, fu avviata nel 1880 all'arrivo di nuovi fondi.

I Forti sono distanti quattro-cinque chilometri dalle Mura Aureliane e tra i due e i tre fra loro, per uno sviluppo complessivo di circa quaranta chilometri. Le quattro Batterie sono arretrate rispetto ad alcuni Forti. Tutte le strutture, tuttavia, furono poco o per nulla utilizzate, poiché non ci fu il temuto attacco alla città da parte dei francesi. In ogni caso, l'eccessiva vicinanza al centro abitato e l'evoluzione dei sistemi balistici a maggiore gittata le resero in poco tempo inservibili per gli scopi per cui erano state realizzate e, quindi, vennero reimpiegate come caserme e depositi militari. In seguito, negli anni del primo dopoguerra, i Forti sono stati inglobati dalla città in veloce espansione, pur rimanendo, per lo più, ad uso militare

Ingegneri dell'Imperiale Regio Ufficio delle Fortificazioni di Verona, con al centro probabilmente Andreas Tunkler



Mappa senza date della cintura difensiva della Capitale, con la dislocazione di tutti i Forti e le Batterie (cerchiato in nero Forte Bravetta)

Forte Bravetta

Posto fra la via Aurelia e la via Portuense, fu realizzato su un'area di circa undici ettari (10,6 per l'esattezza). Situato nel XVI Municipio, ricade all'interno della Riserva naturale Valle dei Casali. Destinato dal Prg del 1962 a zona G4 (case unifamiliari con giardino), con il nuovo Prg, a seguito dell'istituzione della riserva naturale, è classificato "Parco istituito ".

La sua edificazione iniziò nel dicembre 1877 e terminò nel gennaio 1883. Costo complessivo: poco più di un milione di lire e con una indennità di esproprio di 46 mila lire. Denominato inizialmente "Casetta Mattei ", proprio perché realizzato a ridosso della strada consorziale di Casetta Mattei, costituiva il vertice sud-occidentale della cintura dei Forti. Dista circa tre chilometri dalla cinta del Gianicolo, identificata nel sistema difensivo come "cinta di sicurezza", a sud-ovest rispetto a Porta San Pancrazio, mentre la distanza dal Forte Aurelia Antica (in asse a nord) è di 2.250 metri e dal Forte Portuense (a sud-est in posizione arretrata) di 2.350 metri.Forte Bravetta, che dall'inizio del secolo era adibito a poligono di tiro per le reclute dell'Esercito, durante il regime fascista fu utilizzato come luogo di esecuzione delle sentenze di morte emesse dal -

Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato e dal Tribunale ordinario. Durante il periodo bellico (1940-1943), in particolare, molte e di diverse nazionalità furono le persone fucilate davanti al terrapieno per spionaggio o per provata intelligenza con il nemico.

Con l'occupazione militare tedesca della città (10 settembre 1943 – 3 giugno 1944) il Forte fu impiegato come luogo di esecuzione delle sentenze di morte emesse anche dal Tribunale Militare di Guerra germanico. Forte Bravetta divenne così parte significativa della storia di Roma, delle sue battaglie per la libertà, e luogo simbolo della resistenza romana, dove furono uccisi Fabrizio Vassalli, Guido Rattoppatore, Renato Traversi, Romolo Iacopini, don Giuseppe Morosini, Enzo Malatesta e Augusto Latini, solo per citarne alcuni.

Monumento ai Caduti

Un monumento posto all'ingresso ricorda i nomi di 77 patrioti, sei dei quali fucilati il 3 giugno 1944, a poche ore dall'arrivo degli Alleati.

3 Giugno 1944

Dopo la liberazione di Roma, a Forte Bravetta furono fucilati alcuni criminali di guerra, condannati dall'Alta Corte di Giustizia. Ricordiamo fra questi l'ex questore di Roma Pietro Caruso (22 settembre 1944), complice dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, e Pietro Koch (5 giugno 1945), capo dell'omonima "banda" che collaborava con le SS del tenente colonnello Herbert Kappler .

Terrapieno delle fucilazioni

Nell'immediato dopoguerra e fino ad alcuni anni fa, Forte Bravetta è stato adibito dall'Esercito a deposito di munizioni. Dismesso dai militari, è passato alle competenze del Demanio pubblico e – dal 29 aprile 2009 – è di proprietà del Comune di Roma che ha destinato questo luogo della memoria collettiva così significativo a funzioni culturali di interesse locale e urbano.

Foto aerea di Forte Bravetta tratta da Google Eearth

Le Piante del Parco

Acacia decurrens var.dealbata

Pianta con fusto arborescente e foglioline persistenti di colore glauco-cenerognolo. Fiorisce abbondantemente alla fine dell'inverno. Il colore dei fiori, profumati, piccolissimi è giallo. Appartiene alla famiglia delle Fabaceae ed è originaria del Nuovo Galles del Sud e della Tasmania.La pianta è presente nel Parco perché piantata dai militari a ornamento di un edicola votiva. Il suo nome volgare è "Mimosa" e fù coltivata in Italia per la prima volta nel 1821

Ficus Carica

Pianta spogliante con fusto arboreo corto e tortuoso con numerose ramificazioni.Le foglie sono ampie, ruvide, consistenti; i frutti sono carnosi e dolcissimi. La pianta contiene lattice gommoso in tutte le sue parti. Rusticissima cresce ovunque specialmente nei terreni calcarei e nelle fenditure dei muri. Appartiene alla famiglia delle moraceae ed è indigena della regione mediterranea. La pianta è diffusa in tutto il Forte come vegetazione spontanea

.Nell'antica Roma il Fico era chiamato "Ficus ruminalis" da "ruma" (mammella), perché secondo una leggenda la cesta con Romolo e Remo trascinata dalla corrente del fiume Tevere si arenò miracolosamente sotto un fico selvatico. La pianta era adorata come sacra per aver dato riparo ai due gemelli.

Phillyrea latifolia

Arbusto cespuglioso sempreverde, dal portamento compatto e tondeggiante, con le foglie ovali, di frequente denticolate. Fiorisce in tarda primavera con fiori bianchi, a questi fanno seguito dei frutti sferici di colore nero-blu, larghi 5 millimetri. L'arbusto è originario di boschi e di siti rocciosi del Mediterraneo e dell'Asia Sudoccidentale; appartiene alla famiglia delle Oleaceae. Il nome volgare è "Fillirea","Lillastro","Olivastro".Cresce all'interno e su gli argini del fossato del Forte.

Celtis australis

Pianta spogliante, molto rustica con fusto arboreo, la chioma regolare ed ombrosa; si adatta a qualsiasi terreno e posizione. Originaria della regione mediterranea, appartiene alla famiglia delle Ulmaceae. Il nome volgare è "Bagolaro", "Perlaro" (a causa dei piccoli frutti globosi), "Spaccasassi ".Col suo legno venivano fabbricati raggi per ruota e oggetti di falegnameria. Piantata intorno al Forte come ornamento e per dare ombra agli edifici.

Quercus pubescens

Albero spogliante dal fusto breve, non sempre dritto,con branche sinuose e la chioma ampia, cupoliforme, irregolare, non molto densa. Le foglie pur essiccandosi persistono sull'albero tutto l'inverno. Originario dell'Europa meridionale appartiene alla famiglia delle Fagaceae. Il nome volgare è "Roverella". Piantata sul lato Ovest del Forte mescolata al Fraxinus ornus.

Quercus suber

Albero sempreverde con fusto tortuoso, chioma irregolare, folta con molte ramificazioni, corteccia grossa e sugherosa. Le foglie sono persistenti, coriaceae, di colore verde-scuro-lucente, glabre sopra e bianco,tomentose al rovescio, lunghe 5 cm. Originaria delle regioni mediterranee appartiene alla famiglia delle Fagaceae. Il nome volgare è “Sughera”,”Quercia da sughero”. La sua corteccia ci fornisce il sughero. La pianta è cresciuta sul margine del fossato a Ovest del Forte a testimonianza della originaria vegetazione del sito.

Le Querce sono gli alberi più diffusi al mondo e prosperano ovunque lungo la fascia temperata. E’ l’albero più pertinace, più adattabile, possente e necessario. Hanno favorito in modo vitale l’evoluzione economica, geografica e culturale dell’umanità; a partire dalle ghiande alimento base dell’uomo primitivo, passando per le resistenti imbarcazioni che circumnavigarono il globo fino agli attuali articoli d’arredamento .La Quercia ha rappresentato nel corso dei secoli una onnipresente ricchezza. Le Querce erano considerate sacre nell’antica Roma. Il Colle del Celio era anticamente chiamato “Mons Querquetulanus” per le Querce che lo ricoprivano:vi si adorava Giove quale dio della Quercia.Il fuoco perpetuo del tempio di Vesta era alimentato soltanto con legna di Quercia.Le corone civiche, simbolo del valore di un cittadino romano, erano intrecciate di foglie di Quercia.

Laurus nobilis

Pianta sempreverde dal fusto arborescente,cespuglioso con numerose ramificazioni e foglie coriacee, lanceolate, di colore verde scuro. Pianta molto ornamentale con foglie profumate, simbolo dai tempi dall’antica Roma di poesia e scienza; originario delle regioni mediterranee, appartiene alla famiglia delle Lauraceae. Il nome volgare è “Alloro”,”Lauro”. Cresce libero su tutta l’area del Forte e piantato a siepe per delimitare alcuni spiazzi in vicinanza degli edifici.

Il Lauro pianta solare era il simbolo della vittoria e del trionfo dei generali e degli imperatori dell’ antica Roma. Albero sacro al dio Apollo.

Robinia pseudoacacia

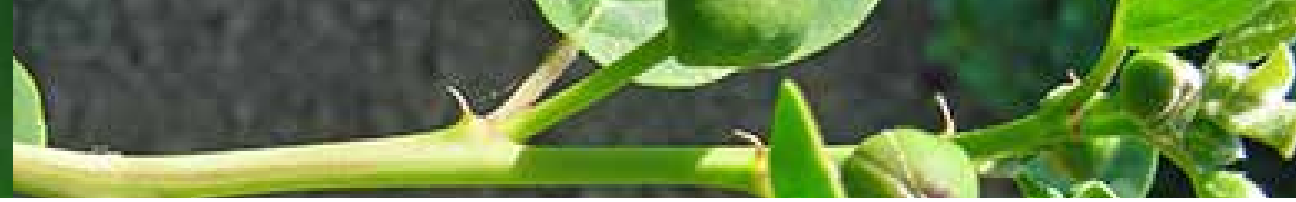
Albero spogliante con fusto eretto e ramificazioni aperte munite di spine. Le foglie sono composte e imparipennate, piccole, di colore verde chiaro. Fiorisce in Aprile-Maggio con fiori bianchi, profumati, riuniti in grappoli. Pianta rusticissima, di rapido sviluppo, che si diffonde molto per germogli che crescono sulle radici superficiali.I fiori sono ricchissimi di ottimo nettare per le api.La pianta è originaria dell’areale nordamericano e appartiene alla famiglia delle Fabaceae.IL suo nome volgare è ”Acacia”,”Robinia” e fù coltivata in Europa la prima volta a Parigi da Jean Robin nel 1601. La Robinia è presente in tutta l’area del Parco del Forte Bravetta come vegetazione spontanea.

Spartium junceum

Arbusto cespuglioso, molto comune sui colli verso il mare nei dintorni di Roma, ha molte ramificazioni con foglie consistenti oblungo-lanceolate verdi. Fiorisce da Maggio a Luglio con fiori gialli profumati di Ginestra. L’arbusto è originario della regione mediterranea e appartiene alla famiglia delle Fabaceae. Il nome volgare è “Ginestra di Spagna”,”Ginestrone”. Cresce all’interno e su gli argini del fossato del Forte.

Nerium oleander

Arbusto sempreverde con numerose ramificazioni dalla base con foglie persistenti, coriacee, strettamente lanceolate. Fiorisce da Maggio a Settembre con numerosi fiori di bellissimo effetto. L’arbusto è originario della regione mediterranea e appartiene alla famiglia delle Apocynaceae, il nome volgare è “Leandro”,”Oleandro”. Piantato nel Forte a ornamento di alcuni edifici..



Fraxinus ornus

Albero spogliante con ramificazioni robuste e chioma ovale. Le foglie sono composte da 5-9 foglioline, dentate; fiorisce abbondantemente in aprile-maggio. Originaria della regione mediterranea,appartiene alla famiglia delle Oleaceae. Il nome volgare è “Avorniello”,”Frassino della Manna”, “Orniello”. Dal fusto si estrae un succo zuccherino, usato in medicina come blando lassativo, conosciuto in commercio col nome di “Manna”. Piantata intorno al Forte insieme alla Quercus pubescens per abbellimento.

Il Frassino era considerato dai Celti un albero sacro, simbolo di rinascita e capace di operare guarigioni miracolose. Frassino è la traduzione dal latino “fraxinus”che deriva da “fragor” (schianto, fracasso) e “fractura”(frattura). In Grecia era consacrato a Poseidone, dio dei sismi, “potenza che scuote la terra”.Le aste delle lance dei soldati dell’antica Grecia erano di legno di Frassino, celebre per la sua durezza ed elasticità tant’è vero che lo si usava fino agli anni Cinquanta per costruire numerosi utensili.

.

Tilia cordata

Grande albero spogliante dal portamento regolare con numerose ramificazioni. Le foglie sono cuoriformi di colore verde scuro sopra e chiare e glaucescenti al rovescio con il margine seghettato. Fiorisce alla fine della primavera con un profumo intenso e piacevole. Originario dell’Europa,delle regioni caucasiche e della Siberia, appartiene alla famiglia delle Tiliaceae. Il nome volgare è “Tiglio”. Piantato intorno al Forte in esemplari isolati e mescolati al Celtis Austalis

Il Tiglio è l’albero dell’amore, della pace e della gioia, in molte località è un albero commemorativo piantato a ricordo di avvenimenti importanti. In molti paesi europei sulla piazza del paese c’era un Tiglio sotto le cui foglie si riuniva il tribunale, si discuteva, si ballava, si faceva festa. Il fiore del Tiglio è simbolo della femminilità e dell’amore coniugale. Un viale di Tigli annunciava nel XVII secolo la presenza di un castello o di un palazzo, perché considerato il protettore delle casate.

Capparis spinosa

Pianta che vive fra le fenditure delle rocce e sui muri vecchi. Le gemme dei grandi fiori graziosi sono aromatiche e si conservano sott’aceto per essere usate come appetitoso contorno per i cibi.

La loro raccolta avviene in estate, normalmente da giugno-luglio a settembre. I capperi vengono coltivati e raccolti non soltanto per il loro sapore caratteristico, ma anche per le loro proprietà benefiche. I capperi comuni sono stati inseriti ufficialmente tra i prodotti agroalimentari tradizionali italiani. Si raccolgono ancora chiusi e si conservano sotto sale. La preparazione dei capperi sotto sale rappresenta una delle tante conserve naturali che possiamo preparare in casa. Il sale grosso da cucina si rivela infatti perfetto per conservarli senza utilizzare additivi

Direzione Gestione Territoriale Ambientale del Verde

Laura Fiorini

Responsabile Visite Guidate

Dott. Guido Calzia

Cenni Storici

Gen. Antonino Torre e

Associazione CampotrinceratoRoma

Testi Botanici

Vincenzo Lipoli

Informatica e Sviluppo Editoriale

Pietro Ferola

Fotografie

Web , Luciano Rossetti